
3.8 Applicazioni contemporanee

L'influenza di Durkheim nel campo della sociologia è di vasta portata. Le sue idee, ribadite e dibattute in continuazione, hanno modellato la ricerca in moltissime aree, tra cui la teoria sociologica, i metodi, la sociologia criminale, gli studi sociali applicati alla salute mentale e alla religione (Milbrandt e Pearce 2011). Forse ciò che sorprende di più, data la predilezione di Durkheim per i fatti sociali, è che la sua opera abbia ispirato i microsociologi come Erving Goffman (1959) e Harold Garfinkel (2002). Rawls (2016, p. 3) lo spiega così: «L'argomento di Goffman e Garfinkel – cioè che le identità siano fatti sociali che occorre realizzare al fine di cooperare in pratiche costitutive in grado di produrre oggetti sociali mutualmente intellegibili – deriva direttamente da Durkheim». Le idee di Durkheim hanno anche contribuito allo sviluppo della sociologia culturale (Alexander 1988; Alexander e Smith 2001). Alexander ha risvegliato la sociologia durkheimiana per elaborare un «programma forte» della sociologia culturale. Concentrandosi sull'irriducibilità del fatto sociale, Alexander sostiene che la cultura debba essere studiata come forza sociale autonoma. Questo programma forte è applicato per analizzare fenomeni diversi come la politica americana e l'Olocausto.

A questo proposito possiamo vedere un'applicazione recente dell'opera di Durkheim. Emirbayer e Desmond nel loro libro *Racial Order* (2015) ricostruiscono le idee di numerosi pensatori per formulare una teoria sistematica della razza. In particolare si rifanno alla teoria durkheimiana della cultura per descrivere le strutture simboliche dell'ordine razziale. La razza, affermano, non è un fatto naturale, non riguarda la biologia, bensì è un fatto sociale che ha una storia. La cultura fornisce le categorie simboliche fondamentali che le persone usano per organizzare la loro percezione del mondo, in particolare la percezione della differenza razziale. Le strutture culturali sono spesso organizzate secondo una modalità binaria «che divide i motivi, le relazioni sociali e le istituzioni degli attori nelle categorie del sacro e del profano» (2015, p. 106). In termini di potere sociale, coloro che sono classificati come sacri sono in una posizione di dominio su coloro che sono classificati profani. Dal punto di vista storico il campo razziale americano ha classificato le persone bianche di discendenza europea come sacre e le persone nere come profane. Queste distinzioni non sono meramente culturali ma configurano «modelli di aggregazione che vanno dalla segregazione residenziale e occupazionale ai matrimoni misti» (p. 107).

Un altro fenomeno contemporaneo che è stato esaminato con la sociologia di Durkheim è la tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Schroeder e Ling (2014) sono partiti da Durkheim (e da Weber) per descrivere le caratteristiche sociologiche o strutturali dell'ICT. Per esempio, sostengono che l'ICT contribuisce allo sviluppo di una «solidarietà neomeccanica». Contrapponendosi al senso comune che pensa che l'ICT isoli le persone, Schroeder e Ling (2014, p. 797) affermano che essa fornisce invece l'opportunità per generare «una co-presenza alimentata da interazione mediata e da oggetti digitali condivisi». I telefoni

cellulari consentono alle persone di mantenere costante contatto con amici intimi e parenti. I social network costruiscono comunità online. Questi gruppi raggiungono la coesione mediante rituali online o digitali: un equivalente contemporaneo dei canti e delle danze che Durkheim descriveva nella sua analisi della religione: «I pettegolezzi, i giochi di seduzione e gli scherzi con i nostri amici più intimi su Facebook, via mail o sul cellulare ci presentano una situazione particolare in cui c'è un senso comune di effervescenza, per usare la terminologia di Durkheim» (2014, p. 799). Questa ricerca mette in discussione l'idea che la tecnologia contemporanea minacci la comunità e la società. Al contrario, con una mossa molto durkheimiana, Schroeder e Ling mostrano come questi nuovi tipi di strutture sociali forniscano effettivamente i mezzi per sviluppare nuovi tipi di solidarietà.